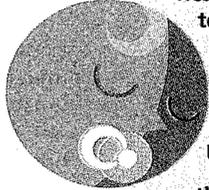


Nati per parlare: già a 5 giorni i bebè memorizzano i vocaboli

NICLA PANCIERA

BAMBINI



Bombardato di stimoli, il nostro cervello nei primi mesi di vita è impegnato ad imparare come parlare, camminare, leggere. Pur non essendo maturo abbastanza per permetterci in età adulta di ricordare gli eventi di allora, tuttavia già a cinque giorni dalla nascita riesce a riconoscere e memorizzare per brevi periodi le parole udite. Sapevamo già che i neonati riescono a discriminare semplici contrasti e regolarità prosodiche e fonetiche. Poco si sapeva, invece, della capacità di memorizzare le parole a poche ore dalla nascita. Lo studio della Sissa di Trieste, realizzato in collaborazione con il reparto neonatologia e ostetricia dell'ospedale di Udine, è stato pubblicato su «PloS One» con il titolo «Memory in

the Neonate Brain». I ricercatori hanno analizzato le reazioni dei neonati a stimoli sonori (verbali e non), monitorandone l'attività cerebrale con la spettroscopia funzionale nel vicino infrarosso (fnirs), una tecnica non invasiva che permette di osservare il cervello in azione. Dunque i neonati ricordano le parole? Ebbene sì: la quantità di emoglobina ossigenata nelle diverse aree del cervello cambiava a seconda che la parola fosse già stata udita dal neonato o fosse del tutto nuova. «Se in seguito all'ascolto della parola-stimolo, viene fatto sentire ai neonati un secondo vocabolo, loro dimenticano il primo; se viene fatto sentire della musica, questa non interferisce con la memorizzazione del vocabolo», spiega Silvia Benavides della Sissa. Insomma, un bebè di poche ore è già così predisposto per il linguaggio che riconosce le parole e le dimentica se, mentre sta cercando di tenerle a mente, ne sente delle altre, in modo del tutto simile a quando noi adulti veniamo distratti nella lettura se sentiamo parlare, ma non se ascoltiamo della musica strumentale.

